

## NASCITA DELL'OMETTO DI PIETRA

Il 2004 è un anno di festeggiamenti

La Sezione aquilana del CAI inizia l'attività nel 1874, 130 anni fa

### RINNOVA LA TESSERA E PARTECIPA

Tra le associazioni nazionali, il Club Alpino Italiano è la più antica. "Il vecchio Cai", si dice come per un nonno simpatico e affettuoso. È vero siamo vecchi di età, ma giovani di idee, attività, entusiasmo. "Perché non si invecchia camminando per verdi montagne". Gli anni non ci pesano: sono serviti a costituire il nostro ricchissimo bagaglio di esperienza. Un bel patrimonio. La nostra è davvero una grande famiglia che ha come denominatrice comune l'amore e l'apprezzamento per la montagna. La nostra crescita numerica è costante e ci ha portato a superare abbondantemente quota 300.000. Un esercito armato di idee innovatrici e di idealità che si rifanno a quelle dei nostri fondatori. I valori e gli obiettivi non tramontano. Bisogna soltanto aggiornare le strategie.

Siamo presenti in tutte le Regioni, dalla Sardegna alla Sicilia, dal Nord al Sud. Le sezioni sono la nostra forza operativa sul territorio. Da sempre godono di ampia autonomia, che consente loro di dare una risposta ottimale alle esigenze locali, così diversificate nella nostra Italia, lunga e larga.

Poiché è quasi un secolo e mezzo che portiamo gente in montagna abbiamo tutte le carte in regola per aiutare a conoscere ed apprezzare le Alpi e gli Appennini.

Le nostre attività sul territorio sono polivalenti. Non solo il "grande alpinismo", ma anche l'escursionismo più facile, lo scialpinismo, la speleologia, l'alpinismo giovanile. E tanto altro ancora. Il tutto corredato da pubblicazioni e numerose iniziative culturali.

L'Italia non è solo un Paese di mare. È soprattutto pieno di montagne. Purtroppo alcune porzioni sono degradate, cementificate, banalizzate, carbonizzate. Ma, contrariamente a quello che si pensa, buona parte delle nostre montagne sono ancora splendide e gratificanti. Un mondo ricco di fascino e di mistero. I colori e i sapori della natura chiedono tutela e rispetto: è questo l'impegno primario che deve accompagnarci in ogni passo, non solo in montagna.

Il CAI non è quindi – come alcuni pensano – un Club d'élite, formato da "quei pazzi scalatori" che vanno a sfidare le pareti "impossibili" mettendo allegramente in gioco la loro vita in una battaglia con la montagna che talvolta diventa "assassina".

Siamo degli amici della natura. Crediamo nella solidarietà, sostanziata dai fatti, non dalle parole. Una solidarietà che ha come beneficiaria anche la gente di montagna, spesso emarginata ed economicamente meno fortunata.

Il CAI è una associazione nata nel 1863 e rappresenta oggi in Italia la più antica e consolidata associazione avente come scopo la tutela e la corretta fruizione dell'ambiente e, in particolare, della montagna.

La montagna perché palestra naturale del corpo e luogo di meditazione e godimento dello spirito, ma anche luogo di incomparabile ricchezza naturale e paesaggistica.

La montagna rimane oggi l'unico luogo dove, anche in assenza di dispendiosi mezzi, ognuno può vivere entusiasmanti esperienze a contatto con gli ambienti naturali meno contaminati.

### COMMISSIONE ESCURSIONISMO

Pubblichiamo una poesia di Goffredo Jukich dedicata al Gran Sasso, tratta dalla raccolta "Luci dell'anima"

(Poeti Italiani Contemporanei – LibroItalia).

Jukich, non è aquilano; arrivato nella nostra città come sfollato, dopo l'ultima guerra, si è attaccato all'Aquila e al paesaggio suggestivo del Gran Sasso, come dimostrano i suoi toccanti versi.

## " LODE AL GRAN SASSO"

Ogni giorno ti vedo, o Gran Sasso,  
ammiro le tue rocciose creste e cime,  
che non conoscono del tempo usura,  
e da sempre sono monumenti incontaminati,  
che glorificano la grandiosità della natura.

Ti poni al di sopra di ogni cosa,  
sei simile alla maestà regnante,  
e solamente dal basso

ti può guardare ogni creatura.  
Regni nell'infinita serena altezza,  
abitata dal cielo, nuvole e stelle,  
ai lampi, ai tuoni della folgore,  
alle nude rocce, picchi e ghiacciai,  
doni fascino e bellezza.

Con la tua generosità regale,  
solamente all'Aquila, regina anche lei,  
concedi habitat e dimora,  
a livelli di tua altezza  
e ai tuoi verdi pendii bei.

La neve, vento, sole e schizzi di pioggia  
come le docce con enormi spruzzi,  
ti rendono lindo, spettacolare e bello,  
sei maestoso e degno simbolo  
dell'Italia e di tutti gli Abruzzi.

Quando sei stanco della musica,  
delle onde del vento, o sfavillio della neve,  
quando vuoi che non ci sia più l'inverno,  
vuoi ammantarti di manto azzurro e pace,  
li imprigioni nel tuo ghiacciaio eterno.  
Cercando serenità, vago lungo i tuoi sentieri,  
spensierato, felice, pieno di brio,  
e cammino sicuro sulla dura terra,  
perché io sono tuo, e ti sento mio.

Nei tuoi profondi burroni e dirupi,  
seppellisco la mia angoscia ed amarezza,  
con tranquillo silenzio e pace serena,  
ci obblighi a riflettere,  
ed annulli ogni rancore e tristezza.

Salendo, ti calpesta il mio lento passo,  
e tu in cambio prendi un pò d'anima mia,  
che affascinata dalla tua grandiosità,  
per sempre rimarrà prigioniera del Gran Sasso.  
Lentamente camminando, più in alto salendo,  
più scendevo nella profondità dell'intimo tuo,  
sempre più tuo diventavo, meglio ti conoscevo.

Ogni metro più su, più ti aprivi,  
con più generosità mostravi i tuoi panorami,  
di infinito spazio giocondo.

Quando stanco, raggiunta la cima, gioivo,  
seduto sull'orlo di un fossato,  
a ridosso del Piccolo, o Grande Corno,  
ammiravo lo spegnersi lento della giornata  
e del sole che scappava le fatiche del giorno.  
Stando lassù, con pace, silenzio e vento,  
mi sembrava di veleggiare senza vele,  
e tu sei così alto perché devi vegliare,  
che gli uomini non spengano le stelle.

## **Sul Corno Grande: Escursioni in notturna per la "Direttissima"**

Non ricordo quante volte ho effettuato la salita di Corno Grande di notte per la Direttissima, sicuramente molte, ma non voglio parlare delle straordinarie sensazioni provate in quei momenti, va da sé che esse sono condivise da ognuno di noi, voglio invece brevemente ricordare qualche episodio che mi è capitato in quelle circostanze.

Una volta ero l'ultimo di una fila di escursionisti che avevo casualmente incontrato sul piazzale dell'albergo di Campo Imperatore. Poiché stavo per intraprendere l'ascensione da solo, mi aggregai volentieri a quegli sconosciuti, erano di un'altra regione, vocianti e caciaroni, sicuramente a quell'ora di notte avevano svegliato le persone che riposavano all'interno dei loro camper; ma questo era poco male. I problemi arrivarono durante la salita per la direttissima: fecero numerose ed inspiegabili soste e, prima che io mi fermassi per lasciarli allontanare per i fatti loro, fecero cadere un grosso masso dall'alto con un rumore assordante. E lì mi feci prendere dal nervosismo e dalla cafoneria..... e via parolacce ad alta voce rivolte verso di loro! Un'altra volta, ero con pochi e fidati amici, lungo il canalino sentivo un forte odore di vino...forse a qualcuno si era rotta una bottiglia; vi erano delle persone che salivano davanti a noi. Giunti in cima scoprii l'arcano. Quel gruppo di baldi giovani, tutti cantori in un coro cittadino, erano reduci da una robusta mangiata di "pecora alla cottora" naturalmente innaffiata con tanto buon vino del quale avevano sparso l'odore. L'anno scorso pensavo di non trovare nessuno in cima. La sorpresa fu invece di incontrarvi quattro baldi OVER, tutti aquilani, conosciuti come delle persone che hanno fatto bella questa città, di cui due soci della nostra Sezione: avevano trascorso la notte nel sacco a pelo. Fu bello salutarci affettuosamente anche se fra di noi non vi era una conoscenza personale! Lo spirito montanaro trionfa sempre.

(G.F.)